

*“... la felice dualità della de Pinto, sospesa fra necessità e libertà, terra e cielo, testimonianza di protesta e fedeltà alla memoria, sdegno civile e intimismo lirico.”*

Roberto Pazzi

*“È il cammino di vita e poesia che Jole de Pinto ci indica, voce poetica che vede i poeti come “perle sparse”, a resistere, a combattere con la sola forza della parola e dell’immagine che la parola sa evocare.”*

Ugo Colla

*“Si tratta di una selezione di un centinaio di poesie inedite scritte negli ultimi 8 anni, divise in due sezioni: la prima ha temi civili, con liriche ispirate agli accadimenti del mondo o dedicate a celebri personaggi della nostra società; la seconda parte ha una vena più personale ed intimista, riflesso di me stessa, della mia vita, e dell’incanto della natura.”*

L’Autrice

Disegno di copertina di Fabrizio Minervini, architetto



€ 13,00



Jole de Pinto

# NATA CIGNO



**Jole de Pinto** di Molfetta, è poetessa, storica e saggista. È stata per trenta anni ordinaria di latino e greco nei Licei e ha raccolto le sue esperienze di didattica socratica nel volume **L’arte di una didattica** (Ed. del Rosone, Foggia 1996). Dai primi anni ‘80 affronta la critica di testi teatrali, di opere d’arte e di poesia contemporanea su riviste nazionali e pugliesi, materiale confluito in **Trascolora l’ora** (Gruppo Poeti La Vallisa, Bari 2013).

(Vedi all’interno la biografia completa)

CACUCCI  EDITORE  
BARI

Jole de Pinto

# **NATA CIGNO**

---

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

---

© 2022 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: [info@cacucci.it](mailto:info@cacucci.it)

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

## INDICE

“Nata cigno” di Jole de Pinto o della perdita (e ritrovata) regalità di <b>Roberto Pazzi</b>	1
“Nata cigno” di Jole de Pinto – Fede, orgoglio, dignità e intima armonia con la natura di <b>Ugo Colla</b>	5

### PRIMA SEZIONE

Poesia	13
Dopo gli attentati terroristici al giornale di Parigi	14
Per i fatti del terrorismo. L'ascolto	16
Dopo l'abbattimento di statue e siti archeologici ed eccidio di Cristiani in medio oriente	17
A Papa Francesco. Per altri episodi di terrorismo	18
Ai 146 studenti cristiani del Kenya trucidati al campus universitario il Giovedì Santo	19
Come rugiada	21
Istinto beluino (sul terrorismo)	23
L'altra Marilyn (a Laura Antonelli)	24
In morte del Vescovo Martella	26
Odor di morte. A Gianna, Maria e altre amicizie scomparse	28
Per don Mimmo Amato che troppo presto ci ha lasciati	29
Al cane Elios	31
Notte di terrore a Parigi. Notte dell'Orrore al teatro Bataclan	32
Fiori recisi	34
L'avvoltoio d'acciaio	35
Caro Francesco	36

La brina dei tempi	38
Dissolvenze	39
Le parole	40
Al cane Elios	42
Primavera di sangue (Per gli attentati terroristici di Bruxelles e Pakistan contro i Cristiani a Pasqua)	43
Il sangue dei cristiani	44
Dà luce all'aria	45
Il pianto della neve	46
Di foglia in foglia	47
L'ultima acqua (in morte di Elios)	48
In morte di Elios	49
A Elios	50
A Elios	51
Halloween di sangue a New York	52
Non ci sarà	53
Come perle sparse	54
Davanti al cielo	55
L'esplosione di ciclamini rossi	56
Un sole indefettibile	57
Il bosco della memoria	58
La maschera	59
In ospedale	60
Musica dal cielo	61
Un sogno mattinale	62

## SECONDA SEZIONE

Anche dopo la rivalsa	65
L'assenza del sonno	66
Senza la gioia	67
Passi tra le nuvole	68
L'araba fenice	69

Sulla soglia	70
Col prodigio d'un geranio	71
Non c'è più tempo	72
Senza filo	73
Il silenzio delle campane	74
Il silenzio	75
Mi mancano le campane	76
Il male rumoreggia	77
La mano tesa	78
Nella ricchezza interiore	79
Lo spauracchio della paura	80
Il mare abitato	81
Vita non fu	82
Dolce la luna	83
Il rumore del mare	84
Dopo il viaggio	85
La Bellezza non abbiamo toccato	86
La terra bruciata	87
Di lontano	88
La fine dell'estate	89
Neofita il Gargano	90
Canto del cigno	91
Orde di tenebre	92
Una chiave	93
Cacciatrice di farfalle	94
Il mare mi fa bella	95
Il tarlo del dolore	96
Il tuo sguardo grave	97
L'empito	98
L'angelo che salva (Racconti vissuti)	99
Dalle fauci del tempo	101
Sul balcone dell'est sul balcone dell'ovest	102

Senza età	103
Controluce (da una fotografia)	104
Una espressione particolare	105
Il bigio nell'anima	106
Il viaggio del sogno	107
Opacità di cervello	108
Regge il moccolo	109
Edipo non è morto	110
Il fiero gabbiano	111
Cespi di pudore	112
Trasognato di luce	113
La luce rosa	114
La luce del crepuscolo	115
Come delfino	116
Senza tenerezze	117
Nata cigno	118
Da sempre	119
Ormai	120
Amante fedele	121
Aria di mare	122
Quella fronte aggrottata	124
Giungla d'asfalto	125
Il geranio rosa	126
Il silenzio della pioggia	127
Assapora la vita	128
In attesa	129
L'orgoglio del ricordo	130
<b>Biografia</b>	<b>131</b>

ROBERTO PAZZI

## “Nata cigno” di Jole de Pinto o della perduta (e ritrovata) regalità.

La prima emozione di lettore della nuova silloge di Jole de Pinto me l'ha offerta la leggerezza del verso, pur in un corpo a corpo con la riflessione amara della condizione umana, così ben allusa dal titolo sulla perduta regalità, “Nata cigno”. Si tratta di un sapiente uso del versicolo di ungarrettiana memoria, un'abile capacità di frantumare l'endecasillabo classico e piegarlo all'espressività di palpito leggero di farfalla. Spesso un verso di una sola parola si accampa sulla pagina.

*“Il reale mordendo / vagheggiando il sogno”*, perfetto distico che s'incontra in apertura, subito scolpisce la felice dualità della de Pinto, sospesa fra necessità e libertà, terra e cielo, testimonianza di protesta e fedeltà alla memoria, sdegno civile e intimismo lirico. Dalla non facile scomposizione emerge, ben equilibrata, la ripartizione della raccolta in due sezioni, la prima caratterizzata da un'intensa denuncia morale del terrorismo degli ultimi anni, la seconda di registro esclusivamente lirico ed intimistico. Congiunge armoniosamente le due sezioni la costanza del verso breve, icastico, leggero, che sa farsi carico della Storia e scandire un diario intimo.

Nella prima parte si incontrano personaggi pubblici e privati, come Papa Francesco e Laura Antonelli, ma anche il vescovo Martella e don Mimmo Amato. Con una sorpresa. La grazia del verso di Jole de Pinto sa aggiungere l'amato cane Elios alla galleria dei ritratti di questi per-

sonaggi, non immemore di quanto nella poesia latina Catullo avesse saputo esprimere sul passero delizia di Lesbica, dalla donna compianto. Echi di classicità latina vibrano anche nella lirica “Il sangue dei cristiani”, evocando Tertulliano e il suo *semen est sanguis christianorum*. Non manca con “La maschera” una testimonianza della pandemia e dell’abisso della paura attraversata.

Nella seconda parte, si avverte il tema petrarchesco del Tempo, che ci consuma e modella, lasciando alla parola la fede nella salvezza dal nulla, con la poesia più volte evocata come salvacondotto e speranza. “*Il giorno avanza / e la luce trepida / lo segue / fra turbinio di foglie gialle: / per balzi di paura / sulla soglia sei restato / in controluce...*”. Questa intensa e un poco misteriosa lirica apre la porta dell’anima della poetessa, introducendoci al suo mondo più privato e al paesaggio della sua vita, affacciata sull’azzurro mare della Puglia, “*l’Adriatico selvaggio*” di sabiana memoria. Il mare diventa il caro e unico interlocutore, come in “Il male rumoreggia”, dove le amabili tortore si fanno da parte per lasciare campo al gabbiano: “*sopra il mare / alcova pacata / il gabbiano solitario*”. E il lettore di poesia del Novecento non può non ricordare “Gabbiani” di Cardarelli. Agli uccelli succedono poi gli insetti, a specchio dell’anima dell’autrice, come l’ape di “Nella ricchezza interiore”. E qui si apre il fulcro di quella eterna confessione intima che è la poesia lirica in “Senza tenerezze”, eros senza amore: “*amplessi / rabberciati tra le carni / senza tenerezza*”.

Ma la poesia più alta, forse la più idonea a farsi leggere come statuto della condizione umana, salvandosi da qualsiasi ombra di privatismo, ha dato felicemente titolo alla silloge stessa. E cedo alla tentazione di riscriverla,

almeno nella prima parte, il che è un modo tutto particolare di rileggerla. *“Bianco cigno / nata / in tanti / a chiuderti le ali / si industrialarono / a impantanarti il lago / perché i voli / stelle non intercettassero / perché parvenze / di brutto anatrocicolo / tu giostrassi...”*.

A questi versi acuminati, che ancora affidano a un delicato animale il destino di questa fine poetessa, si consegna il valore dell'intera pregevole raccolta. Che, a mio avviso almeno, consta nella riconferma del dramma, espresso dai veri poeti lirici, della mancata adeguazione della vita al sogno, nel bilancio della dolorosa differenza fra quel che siamo diventati e quel che avremmo voluto essere.

**Roberto Pazzi**, nato ad Ameglia (La Spezia) è poeta e scrittore, annoverato tra i Grandi della nostra letteratura. Vive a Ferrara, è anche giornalista (Corriere della Sera, The New York Times, ecc.) e professore presso le Università di Ferrara ed Urbino. Le sue opere sono tradotte in 27 lingue, e editate e ristampate presso le più importanti case editrici: Garzanti, Bompiani, Longanesi, Baldini&Castoldi, Sperling&Kupfer, ecc. Considerato uno dei più originali e visionari autori nazionali, i suoi libri di poesie e di narrativa sono premiati e finalisti presso i maggiori concorsi letterari italiani (Campiello, Strega, Lerici Pea, E. Montale, Stresa, Flaiano, ecc.). Copiosa la sua produzione, ricordiamo alcune sue raccolte di versi: *L'esperienza anteriore* (1973), *Versi occidentali* (1976), *Calma di vento* (1987, tradotto in francese), *La gravità dei corpi* (1998, tradotto in tedesco e in turco), *Talismani* (2003) e *Felicità di perdersi* (2013). Alcuni suoi libri di narrativa: *Cercando l'Imperatore* (prefazione di Giovanni Raboni, 1985, tradotto in quattordici lingue), *La principessa e il drago* (1986), *Vangelo di Giuda* (1989), *La stanza sull'acqua* (1991), *Incerti di viaggio* (1996), *La città volante* (1999), *Conclave* (2001, tradotto in Germania, negli

USA, in Francia, Spagna, Portogallo, Russia, Giappone, Brasile), L'Erede (2002, tradotto in tedesco), L'ombra del padre (2005, tradotto in francese), Le forbici di Solingen (2007), Mi spiacerà morire per non vederti più (2010), D'amore non esistono peccati (2012). Infine nel 2018 *Come nasce un poeta* (suo epistolario con Vittorio Sereni, prefatore del suo esordio in poesia) e nel 2021 *Hotel Padreterno* (segnalato al Premio Strega). L'autore viene indicato quale erede diretto di Bassani, Bevilacqua, Volponi e altri intellettuali eminenti, in quanto iniziatore della cosiddetta "narrativa post-moderna".

UGO COLLA

**“Nata cigno” di Jole de Pinto.  
Fede, orgoglio, dignità e intima armonia  
con la natura.**

*“E se licito m'è, o sommo Giove  
che fusti in terra per noi crucifisso,  
son li giusti occhi tuoi rivolti altrove?”*

(Purgatorio, Canto VI)

È la prima cosa che m'è venuta in mente questa citazione dantesca, iniziando a leggere la nuova raccolta poetica di Jole de Pinto, che più volte fa suo un interrogativo angosciante di molti, riferito al mondo in cui siamo costretti a vivere: ha ancora senso parlare di salvezza intesa come intervento di Dio nella storia? Di fronte al dilagare del terrorismo estremista dello scorso decennio e al martirio dei Cristiani nel mondo che giustamente Jole vede come un terribile insieme di piaghe e misfatti dell'Orrido, la stessa poetessa ricorda colei che chiama “*la cassandra Oriana*”, perché aveva tristemente previsto questa “*barbarie*” che “*sopra la civiltà tracima*”.

Il tentativo, inaugurato da Papa Giovanni Paolo II ad Assisi nel 1986, di far dialogare religioni diverse è sicuramente encomiabile e comunque non si deve rinunciare a perseguire tale obiettivo importante per la pace mondiale. Ma le difficoltà si sono palesate sotto gli occhi di tutti, quando il migliore alleato della nuova barbarie è la pigra, passiva indifferenza che ci circonda (“*piegheremo le braccia/ la testa dall'altra parte/ gireremo /*

*mentre la pioggia incessante / del Male / ogni nostro alito / falcidia?”).*

E allora la considerazione diventa più ampia, generale, guarda all'uomo singolo, disorientato, menomato, in un mondo senza regole, senza più giustizia, con un Dio che “*latita / nell'infierire del Male*” e che ormai sta sempre troppo in alto per poterci ascoltare, mentre “*il sangue dei Cristiani / le zolle del mondo / intride / imbeve / le falde sopravvissute / tra colpevoli silenzi.*”

Ma allora, si potrebbe chiedere il Cristiano che tuttavia non ha perso la sua fede nella ricompensa eterna a tanta terrena sofferenza, quand'è che le legioni di Angeli di cui parla Gesù la sera in cui viene tradito e arrestato, scenderanno finalmente a riportare la giustizia? Questo varrebbe per i giovani sgozzati dall'Isis, per tutte quelle vittime che il viso dolce di Valeria Solesin, uccisa nell'attentato di Bataclan, rappresenterà in eterno, per i 146 studenti cristiani del Kenia trucidati al Campus Universitario un giovedì santo e ben commemorati da Jole. Ma vale per tutti noi, cristiani smarriti, votati a una religione d'amore e per l'amore ma continuamente minacciati dall'odio e dall'ipocrisia di un occidente spesso culturalmente compiacente e supino, quell'occidente pavido che calpesta i suoi stessi valori. I cristiani di oggi non hanno niente a che fare con quelli che furono gli orrori medievali dell'Inquisizione e, per certi aspetti, anche delle crociate e della colonizzazione mondiale: sono donne e uomini impegnati in ogni parte del pianeta in un cammino di pace, rispetto e solidarietà sociale. Se davvero si vuole un mondo in pace, non si potrà prescindere dall'essenza umana dei valori cristiani pur sal-

vaguardando la giusta laicità delle libere istituzioni di ciascun popolo.

E allora ecco che all'essere umano deluso da tanto male diffuso nell'aria, fa bene tornare al privato, all'intimismo, forse per ritrovare nuova forza rigeneratrice, per far rivivere sentimenti individuali puri rivolti alle presenze amate, come la splendida, toccante, delicata raffigurazione del cane Elios. Si torna al nostro destino di *"fiori recisi"* ma comunque destinati a vivere una stagione di bellezza, ad una speranza, (*"dietro l'angolo del lutto e del pianto / lucenti si sprigionano / le note di fede / di un "Image"*). John Lennon è ancora con noi, nonostante quella che fu la sua emblematica fine.

E col passare delle stagioni l'animo docile attende *"notizie di grazia segreta / di manna / infine purificatrice"*. Molte belle poesie di Jole lasciano intravedere, nei miracoli e misteri di una natura che si risveglia, una possibile resurrezione, pur nelle pieghe sempre più deserte dell'animo umano.

Si può immaginare un ruolo da araba fenice che sempre risorge dalle sue ceneri. Ci si fa forza col ritorno alla memoria delle origini, al suono delle campane nell'aria pura dell'infanzia, lontano dai rumori soffocanti del mondo, nelle consolanti visioni di fiori (*"Il prodigio del geranio"*), di tortore e gabbiani, nelle virgole di luna sovrana nel cielo, nel rumore del mare (preferito da Dino Campana e dai poeti in genere...) in un languido pomeriggio d'estate, in quel canto del cigno che è la fine dell'estate, (*"in guglie di nuvole / che puntellano il cielo"*). Seguire il sogno amico, pur con realistica consapevolezza, cogliere l'attimo che ogni bellezza ci regala:

*“Bianco cigno / nata / in tanti / a chiuderti le ali / si  
industriarono / a impantanarti il lago / perché i voli / stelle  
non intercettassero / perché parvenze / di brutto anatroccolo  
/ tu giostrassi. / Ma nostalgia di ninfee / sempre t'avvinse: /  
la libertà del canto / sbriciolò i muri / depistando il vento /  
senza toccare / più terra / fino a vedere il cielo / dentro di te.”*

Sfidare le intemperie come il geranio rosa che non cede, nonostante le zuffe del vento e le “gelate di grigio astio”, assaporare ogni sorso di vita, sapersi rintanare nell’oggi ma conservando l’orgoglio di ciò che si è stati e ciò che si è.

Questo è sopravvivere in modo intelligente e onesto, nonostante il senso di sperdimento di esseri umani divenuti pedine di un immenso gioco di potere cinicamente lontano e sconosciuto ai più. Questo è il cammino di vita e poesia che Jole de Pinto ci indica, voce poetica che vede i poeti come “perle sparse”, a resistere, a combattere con la sola forza della parola e dell’immagine che la parola sa evocare.

**Ugo Colla** è nato a Genova e vive a Riva Trigoso, nella Riviera Ligure di Levante. Poeta, autore di racconti e soggetti cinematografici, da quarant’anni scrive su periodici locali e nazionali. Primi volumi pubblicati: “Sul fondo pagina” (1985) e “Spirito amoroso” (1990), per le edizioni La Vallisa di Bari. Primo classificato al Premio Artenuova 2003, ha partecipato con successo a premi letterari conseguendo i seguenti risultati: primo come soggettista all’Auctor 87 nel 1987; terzo class. al Città di Roma nel 1990; secondo al Val di Magra-Micheloni nel 1991, Roma e al Viaggio Infinito nel 1999, Firenze. Ha avuto le più grandi soddisfazioni personali nel 2002, classificandosi terzo al premio Il Cortile di La Spezia e il 2° posto nel 2008 al Città della Spezia. Nel 2010 ha pubblicato il volume “Memorie del cuore” che raccoglie il meglio della sua poe-

sia (dal 1981 al 2009) e nel 2012 è uscita la sua unica opera in prosa, “Storia d’amore di due poeti”, classificatosi terzo al premio letterario nazionale “L’incontro”, la cui giuria era presieduta da A. Bevilacqua. Nel 2015 è uscita la raccolta poetica “Se ci resta un cammino di nebbia”, vincitrice di un premio speciale della giuria al Città di Bitetto 2017. Del 2019 è “Tra le antiche pareti rimaste sole per anni” (Premio Speciale Santa Margherita Ligure - Menzione speciale al premio Città di Bitetto), infine nel 2021 “Emozioni, nuove e ritrovate, nell’anno del Covid”.

## **BIOGRAFIA**



**Jole de Pinto** di Molfetta, è poetessa, storica e saggista. È stata per trenta anni ordinaria di latino e greco nei Licei e ha raccolto le sue esperienze di didattica socratica nel volume **L'arte di una didattica** (Ed. del Rosone, Foggia 1996). Dai primi anni '80 affronta la critica di testi teatrali, di opere d'arte e di poesia contemporanea su riviste nazionali e pugliesi, materiale confluito nel libro **Trascolora l'ora** (Gruppo Poeti La Vallisa, Bari 2013).

Per la poesia ha dato alle stampe nel 1988 il suo primo libro **L'ora di dentro** (Ed. La Vallisa, Bari) subito pluripremiato in tutta Italia. Seguono **Lusinghe di non amore** (Ed. del Leone, Venezia 1990), **Mare nostrum** (Ed. Mezzina, Molfetta 1994) e **Dichterliebe** (Ed. Amadeus, Treviso 1998), volumi che le fanno vincere i premi di poesia "Eugenio Montale", "San Pellegrino Terme" e "Premio Carducci". I libri di poesia di Jole de Pinto hanno conseguito apprezzamenti dai massimi letterati italiani: Luzi, Caproni, Spaziani, Bufalino, Anceschi, Alberoni, Sgarbi, ecc.

E ancora due volumi di poesie: **L'ora degli altri** (Palomar, Bari 2000) e **Spiccioli di poesia** (Mezzina, Molfetta 2004), che hanno conseguito i premi Casentino, Vailate, del Carroccio. Poi ancora, nel 2013 l'appendice di liriche inedite nel già citato **Trascolora l'ora**, l'anno dopo il pamphlet di poesia **Un fiero gabbiano** (Res Nova, Molfetta) e nel 2017 l'opuscolo di poesie **1986 – Prove d'autore**. La de Pinto è unica fra i poeti pugliesi contemporanei ad essersi aggiudicata i più importanti riconoscimenti nazionali di poesia.

Presente in tantissime antologie italiane e straniere, conferenziera e opinionista televisiva, per meriti culturali è stata insignita di onorificenze da parte della Provincia di Bari (1989 e 1999) e dai Sindaci di Molfetta (1991 e 2002). Per la saggistica, oltre al già citato **L'arte di una didattica**, Jole de Pinto pubblica nel 1999 **Petrarca, poeta del limbo e della labilità nelle epistole metriche** (Ed. Lisi, Taranto), estratto aggiornato della sua tesi di laurea con relatore prof. Mario Sansone. Inoltre ha avviato un "quasi" racconto autobiografico (testi, poesie ed immagini) nei libri **Una bambina** (Ed. Mezzina, 2006), **La bambina cresce** (2008), **E la vita continua** (2011).

Nel 2016 dà alle stampe **Parole controlloce**, un epistolario con autografi di critici illustri italiani e l'anno seguente **Dicono di lei** (La Nuova Mezzina, Molfetta), rassegna giornalistica sul suo conto e sulle sue opere. Nel 2019 pubblica un saggio storico col grande plauso di pubblico e critica: **Donne di Puglia dell'Ottocento** (Adda Editore, Bari), una accurata rassegna di figure femminili che hanno reso grande la Puglia, quali patriote o brigantesse ma anche letterate ed artiste.

In occasione del 35° anniversario della sua produzione poetica, nel 2021 la Città di Molfetta assegna a Jole de Pinto il **Premio alla Carriera** con la motivazione: "Per aver portato il nome di Molfetta in tutta Italia con la sua poesia colta, intensa e raffinata".